

## LITURGIA DOMENICANA DELLE ESEQUIE

Al Capitolo generale di Madonna dell'Arco (1974), l'Ordine dei Predicatori ha fatto una scelta di elementi specifici del suo Rito liturgico tradizionale che desiderava conservare pur con un *aggiornamento* appropriato. Tra questi elementi il Capitolo generale ha approvato un documento sulla «Liturgia domenicana dei malati e dei defunti». L'Ordine ha presentato in seguito questi elementi, per una conferma, alla Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino nel 1976. Dopo ciò la Commissione liturgica domenicana è stata incaricata di preparare una sequenza rituale completa che facesse riferimento agli usi delle comunità e presentasse i suddetti elementi liturgici in uno schema adatto per una celebrazione più agevole.

Nel giugno 2001, dopo l'approvazione di queste redazioni rituali da parte del Maestro dell'Ordine, Timothy Radcliffe, queste due sezioni del PROPRIUM O.P., *Ordo Unctionis infirmorum eorumque spiritualis curae* et *Ordo Exsequiarum*, sono state presentate alla Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti per un'ultima *recognitio*. Poiché le comunità dell'Ordine richiedevano degli orientamenti per la liturgia dei malati e dei defunti secondo la nostra tradizione, il Maestro dell'Ordine Carlos Azpiroz Costa, ha incaricato l'attuale Commissione liturgica di pubblicare questi riti in due volumi, *pro manuscripto*, come strumenti di lavoro, nella collana «Documenta» del PROPRIUM O.P. Questo è spiegato nella Prefazione del Maestro ai due volumi. In essa si dice anche che l'Ordine terrà conto, a suo tempo, di eventuali nuove indicazioni per l'*Ordo Unctionis* e l'*Ordo Exsequiarum* del Rito Romano, se verrà pubblicata un'altra edizione tipica di questi Rituali.

Prima che le Province domenicane abbiano fatto la traduzione e l'edizione, nelle rispettive lingue, di questi due volumi, il presente numero di *INFO/CLIOP* vuole offrire alle comunità dei frati e delle suore la traduzione della parte introduttiva di questi rituali (Prefazione, Lettera di promulgazione e Introduzione generale). La Commissione, con i presenti documenti, intende fornire anche una breve presentazione della composizione di questi Rituali e sottolineare alcuni aspetti liturgici più significativi per le nostre comunità. Un confronto in parallelo tra questi bollettini con i due volumi latini stampati è necessario, soprattutto per conoscere le sigle usate (opere citate e libri biblici) nella parte introduttiva di questi *Documenta* II et III, di cui il lettore trova la traduzione in questo numero.

**SOMMARIO DI QUESTO NUMERO**

INFO-CLIOP n. 6, dicembre 2009

**LITURGIA DOMENICANA DEI DEFUNTI**(Presentazione dell'  
*Ordo exequiarum O.P.*, ed. 2008)

Presentazione di questo numero	1
MO Fr. Carlos A. AZPIROZ COSTA: <i>Presentazione</i> dei due volumi II e III di «Documenta» del <i>Proprium O.P.</i> (14 settembre 2008)	3
MO Fr. Timothy RADCLIFFE: <i>Lettera di promulgazione</i> dell' <i>Ordo Exsequiarum O.P.</i> (4 giugno 2001)	5
<b>INTRODUZIONE GENERALE</b>	9
I. Liturgia domenicana delle esequie	9
II. Coinvolgimento delle comunità e delle persone	10
III. Preci per i vari momenti del rito	11
IV. Vari tipi di esequie	14
V. Uffici e ministeri verso i defunti	15
VI. Adattamenti e traduzioni	15
<b>COMPOSIZIONE DI QUESTO ORDO E SUGGERZIONI PER IL SUO USO</b>	17
1. Riferimenti alla tradizione liturgica e regolare domenicana	17
2. Spirito e struttura generale di questo Rituale	19
3. Struttura tipica dei capitoli del Rituale	19
4. Breve presentazione «organica» degli elementi della tradizione domenicana	20
5. Traduzione e utilizzo di questo Rituale	21
<b>ESTRATTO DEL «LIBRO DELLE COSTITUZIONI E ORDINAZIONI» DEI FRATI DELL'ORDINE DEI PREDICATORI</b>	23
<b>INFORMAZIONI COMPLEMENTARI</b>	24

*I frati ricordino con fedeltà  
coloro che li hanno preceduti  
nella famiglia di s. Domenico  
e che loro offrono «l'esempio della vita religiosa,  
la comunione fraterna e l'aiuto  
dell'intercessione presso Dio» (Lumen gent. n. 51).  
Ne considerino attentamente le opere e gli insegnamenti,  
e li facciano conoscere agli altri.  
Inoltre non lascino privi di suffragi  
i fratelli defunti (LCO, n. 16)*

## PRESENTAZIONE

fr. Carlos A. AZPIROZ COSTA O.P.

Maestro dell'Ordine

Con una lettera del 29 aprile 2001 (Prot. N° 66/01/593), il mio predecessore, fr. Timothy Radcliffe, promulgò l'*Ordo Unctionis infirmorum eorumque spiritualis curae*; in seguito, con una lettera in data 4 giugno 2001 (Prot. N° 66/01/1007) promulgò anche l'*Odo Exsequiarum*. Questi due volumi, sezioni del Rituale rinnovato dell'Ordine, sono frutto di diverse Commissioni e gruppi di frati e suore che, su richiesta dei successivi Maestri dell'Ordine, hanno lavorato a inventariare la nostra tradizione liturgica, collaborando con diverse Commissioni liturgiche domenicane di varie Province, al fine di giungere ad un rinnovamento dei nostri usi liturgici e regolari.

Tra queste Commissioni occorre ricordare soprattutto la "piccola" Commissione ("speciale") di Liturgia, presieduta da fr. A. D'Amato, che, nel 1973-1974, su richiesta del Maestro dell'Ordine fr. Aniceto Fernandez, in vista del Capitolo Generale di Madonna dell'Arco (1974), preparò un inventario degli elementi particolari della sua ricca tradizione liturgica che l'Ordine desiderava conservare. Il Capitolo generale del 1974 approvò, tra gli altri, il documento: "Adaptationes ad Ordinem Praedicatorum illarum partium Ritualis Romani quae vocantur «Ordo Unctionis infirmorum» et «Ordo Exsequiarum»". Questo documento (Introduzione generale, sezioni rituali e testi specifici), presentato alla Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino, ne ha ricevuto l'approvazione (lettera del 25 luglio 1977, Prot. CD 671/76: ASOP 1977, p. 133). Secondo l'espressione del Card. Knox, Prefetto del Dicastero, questi elementi della liturgia dei malati e dei defunti, come quelli che provengono dai nostri libri tradizionali, in particolare il Messale e il Breviario, furono confermati "ad mentem principii de debito honore tribuendo Ritibus particularibus, a Concilio Vaticano II (SC 4) sollemniter statuto".

Gli elementi riguardanti la liturgia dei malati e dei defunti, pubblicati su *Analecta O.P.* (vol. 43, 1977, pp.141-159), non si presentavano tuttavia come un Rituale organico. Per cui, diverse Province e Monasteri di monache O.P., chiesero che l'Ordine preparasse una edizione in forma Rituale in senso stretto dove si trovassero, insieme agli elementi o testi liturgici, anche degli orientamenti per la loro applicazione concreta nelle nostre comunità, tenuto conto delle esigenze e degli usi della nostra vita regolare.

Questo lavoro di revisione, di preparazione e di edizione del nostro Rituale fu affidato dai Maestri dell'Ordine, ffr. V. de Cuesnongle, D. Byrne e T. Radcliffe, a una Commissione liturgica presieduta da fr. Vincenzo Romano, il quale conservò tale incarico fino al novembre 2001. Questa Commissione, con l'aiuto di numerosi frati e suore, ha realizzato un lavoro importante di presentazione e di messa in forma rituale degli elementi della nostra della nostra liturgia tradizionale dei malati e dei defunti. In Appendice ai due volumi sono raccolti dei suggerimenti per aiutare le nostre comunità, nella loro diversità (frati, monache, suore, laici), a vivere in profondità e qualità queste realtà cristiane, sia nella liturgia, sia nella pratica pastorale verso i membri della Famiglia domenicana.

Nel giugno 2001, la Curia Generalizia ha pensato opportuno, prima di mandarli in stampa, di trasmettere questi due volumi preparati dalla Commissione (in latino e in italiano, con 10 anni di lavoro [1991-2001]) alla Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei Sacramenti per un'ultima "recognitio", benché la totalità dei testi fosse già stata confermata dal sopraddetto Dicastero nel 1976. Si era proceduto in maniera analoga per il rinnovamento dei Riti del *Proprium de Tempore* che furono stampati nel Messale e Lezionario O.P. (edd. V. de Cuesnongle e D. Byrne). In una risposta diligente a firma del card. Noè (Prot. CD 524/83), la Congregazione incoraggiava l'Ordine nel rinnovamento dei suoi riti e nel proposito di offrirli alle comunità domenicane. Ad oggi una conferma ufficiale ai nostri due rituali non è ancora giunta. Ciò è comprensibile considerando i tanti dossiers che questo Dicastero deve esaminare per l'insieme della Chiesa e delle Conferenze

episcopali, come pure degli Istituti di vita consacrata. Inoltre, malgrado i rapporti dettagliati di presentazione di questi lavori destinati alla Congregazione e redatti dalla Commissione domenicana nel 2001, sussistono ancora alcune difficoltà di interpretazione. Queste provengono sia da un cambiamento di interpretazione del senso da dare attualmente al termine “recognitio”, ma anche dal fatto che gli incontri con gli esperti dell’Ordine non siano avvenuti così rapidamente come la Congregazione forse avrebbe voluto.

Tenuto conto di questa situazione abbiamo pensato di rendere disponibile da ora, alle nostre comunità, il lavoro preparato dalla Commissione liturgica, sulla base degli elementi liturgici approvati dall’Ordine e confermati a suo tempo dalla Congregazione per il Culto Divino. Questo lavoro è stato eseguito secondo le norme emanate dalla Santa Sede per la revisione dei libri liturgici e, in particolare, secondo il metodo già sperimentato dalla nostra Commissione per l’*Ordo Professionis O.P.* (ed. 1999). Data l’urgenza liturgica e pastorale per la Famiglia Domenicana di accedere, in modo coerente, alla nostra tradizione liturgica e regolare nell’ambito della liturgia dei malati e dei defunti, ho chiesto all’attuale Commissione liturgica di pubblicare questi due volumi, nella collana *Documenta del Proprium O.P.* Essi si presentano, anche da un punto di vista tipografico, non come Rituali veri e propri ma come “strumenti di lavoro”. Oltre gli elementi direttamente celebrativi, i presenti Rituali, come facevano i nostri libri tradizionali, soprattutto nelle “nota praevia” di ogni capitolo offrono anche degli orientamenti per l’applicazione comunitaria e regolare di questi riti.

Ci tengo a ribadire che nella loro vita liturgica, ivi compresa la liturgia dei malati e dei defunti, le Comunità dell’Ordine debbano seguire le direttive della Chiesa e della liturgia rinnovata dal Concilio Vaticano II, e accogliere i libri liturgici delle rispettive Conferenze episcopali. Quando la Santa Sede emanerà una nuova edizione tipica dell’*Ordo Unctionis* e dell’*Ordo Exsequiarum*, sarà premura dell’Ordine fornire delle direttive all’insieme della vita domenicana affinché la sua vita liturgica si ispiri sempre più alla liturgia rinnovata della Chiesa latina nelle sue ultime tappe.

Mi auguro che, da subito, le Province, i Monasteri, le Congregazioni e le Fraternite laiche di san Domenico, scoprano le ricchezze di questi volumi\*. Per una traduzione, anche parziale, si terranno presenti gli orientamenti generali dati dalla Santa Sede, e richiamati anche nelle direttive specifiche dell’Ordine. Si prenderanno in considerazione anche le indicazioni fornite nella istruzione *Liturgiam authenticam*, e in altre direttive recenti.

Fr. Carlos A. AZPIROZ COSTA O.P.  
Maestro dell’Ordine

Fr. Christopher HOLZER, O.P.  
Segretario Generale

Prot. n. 66/08/27 *Rituale degli infermi*

14 settembre 2008, *festa della Esaltazione della Croce.*

---

\* Circa gli elementi propri dell’Ordine il Card. Giacomo R. Knox nel decreto sopra citato scrisse: “si possono usare, a giudizio delle singole comunità, considerando il bene spirituale e il profitto pastorale sia della comunità stessa che dei fedeli che sono soliti frequentare le chiese dell’Ordine”.

## LETTERA DI PROMULGAZIONE DEL MAESTRO DELL'ORDINE

fr. Timothy RADCLIFFE O.P.\*

1. ATTRAVERSO LA MORTE SI COMPIE L'ESODO di un fratello o di una sorella incontro al Padre, dopo essere stati uniti a noi mediante i vincoli della fraternità e dell'impegno apostolico; in tale evento si compie anche un passaggio del Signore, che offre un suo messaggio ai familiari del defunto, alla sua comunità, ai suoi amici.

Sorge allora, di volta in volta, un interrogativo nei nostri cuori e nella nostra memoria: abbiamo amato abbastanza questo fratello, questa sorella? abbiamo saputo percepire, con discrezione, la sua interiorità? abbiamo intravvisto ciò che il fratello o la sorella sono stati per noi nella Famiglia Domenicana,<sup>1</sup> come autentico figlio o autentica figlia di Domenico, come 'l'amico che Dio ci aveva dato', secondo un'espressione attribuita a san Francesco d'Assisi? e infine, siamo andati a trovarlo o a trovarla abbastanza, quando stava in ospedale?<sup>2</sup>

2. Su questa base di comunione fraterna e apostolica occorre situare il senso profondo di questo *Rito delle Esequie*, radicato nella nostra tradizione liturgica ma profondamente rinnovato secondo gli orientamenti del Concilio Vaticano Secondo, che ha voluto introdurci nel mistero pasquale di Gesù, morto e risorto.<sup>3</sup>

### Nel nostro cammino di fede

3. L'evento della morte apre alla vita, e noi siamo fatti per vivere: noi amiamo la vita per la sua bellezza, la sua attrattiva, il suo dinamismo, le amicizie, ma anche per la promozione dell'uomo e per il servizio ai nostri contemporanei, cui siamo in molti modi collegati. Vivere è nascere continuamente, e Gesù riceve dal Padre suo la potestà di introdurre i credenti verso una vita più piena e verso la luce della risurrezione.<sup>4</sup>

4. Molti passi della Sacra Scrittura affermano che per colui che crede in Dio, nostra pace,<sup>5</sup> le difficoltà dell'esistenza, le angosce, e perfino il peccato e la morte non possono prevalere contro la forza liberatrice dello Spirito.<sup>6</sup> Non è nelle intenzioni di Dio la rovina della sua creazione,<sup>7</sup> opera mirabile del Verbo creatore, ma anzi la sua redenzione e il suo compimento. Pertanto, attraverso il mistero pasquale, «l'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte» e «Dio sarà tutto in tutti»,<sup>8</sup> quando la nostra fede sarà perfezionata dall'ultima epiclesi dello Spirito Santo cui allude l'Apocalisse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»,<sup>9</sup> come fiumi che ritornano alla loro sorgente.<sup>10</sup>

5. I libri già pubblicati, nell'ambito della liturgia rinnovata dell'Ordine dei Predicatori, cioè il *Messale e Lezionario*, la *Liturgia delle Ore* e le sezioni del *Rituale* costituite dal *Rito della professione* e dal *Rito dell'Unzione degli Infermi*, sottolineano come la nostra vita religiosa e apostolica debba essere vissuta nella prospettiva del mistero pasquale, in una dimensione eucaristica, in cui si coniugano la lode di Dio e il servizio agli uomini e alla creazione.

\* Abbreviazioni e sigle, sotto, pp. 000.

<sup>1</sup> Cf. ACG 1998, n. 34.

<sup>2</sup> Cf. *Mt* 25, 36.43.

<sup>3</sup> Cf. *Rm* 6, 3-4a.

<sup>4</sup> Cf. *Io* 5, 26-29; 6, 39-40.44.54; 11,25.

<sup>5</sup> Cf. *Is* 9,5; *Eph* 2,14.

<sup>6</sup> Cf. *Rm* 8, 2.11.

<sup>7</sup> Cf. *Sap* 1,13.

<sup>8</sup> Cf. *1 Cor* 15, 27.28.

<sup>9</sup> *Ap* 21,5.

<sup>10</sup> Tommaso d'Aquino, *In III Sent., prol.* ; cf. *Summa c. gent.* IV, 55.

6. Pertanto questa sezione del Rituale, dopo il *Rito dell'Unzione degli Infermi e loro cura spirituale*, è stata rinnovata secondo i grandi orientamenti dati alla Chiesa dal Concilio Vaticano Secondo, perché la nostra fede sia ravvivata dalla compassione di Cristo, autore della nostra salvezza,<sup>11</sup> perché la testimonianza evangelica sia riscoperta nella comunità, nella missione e nella preghiera,<sup>12</sup> e mediante una liturgia vera<sup>13</sup> siano santificati i diversi momenti che vanno dalla morte alla sepoltura.

### **La morte, frattura nella nostra comunione fraterna**

7. La morte di un confratello, di una consorella o di un altro membro della Famiglia Domenicana produce una lacerazione nella comunità locale e provinciale, nella Congregazione o nella Fraternita, e anche nell'Ordine.

Anche quando il lutto, come oggi generalmente accade, interviene dopo lunghi anni di vecchiaia o malattia, la separazione è sempre dolorosa. Una voce si spegne, rimane vuoto un posto nel coro e in refettorio, viene meno un sorriso nella comunità, un lavoro o una responsabilità rimane priva di chi lo compie, in un apostolato occorre provvedere una sostituzione, fra gli amici del convento o della casa o della fraternita si sente la mancanza di un dialogo con il fratello o la sorella che tutti avevano conosciuto nel quartiere o nel luogo di missione.

8. Le famiglie, che talora con molto coraggio e con dolorosa rinuncia avevano affidato il loro figlio o figlia alla Famiglia Domenicana, sono anch'esse provate dal lutto e dalla nostalgia, domandandosi a chi in futuro, privi ormai di quel parente o di quella parente, potranno confidarsi come erano soliti fare, con la certezza di essere ascoltati e compresi, anche quando veniva loro trasmessa, con affettuosa delicatezza, la luce forte della Parola di Dio.

9. La nostra esperienza cristiana ci dice che un certo dialogo e una forma perfino di amicizia possono continuare, nella visione di fede di cui parla la Scrittura e che ci viene ricordata dalla tradizione ecclesiale e domenicana. Ogni defunto, avvolto dalla misericordia di Dio e dall'intercessione della Chiesa, partecipa della Gerusalemme celeste e diventa membro del Regno di Dio.<sup>14</sup> La liturgia ci ricorda queste grandi realtà e la preghiera ecclesiale, corroborata dallo Spirito Santo, ci unisce a quegli eccezionali testimoni che sono i santi e le sante, insieme ai martiri del nostro tempo.<sup>15</sup> La nostra alleanza con la misericordia di Dio si trova confermata e rinvigorita dall'esempio di questi testimoni, nostri fratelli e sorelle in Cristo e in Domenico.

### **Il Rituale dell'Ordine**

10. Nelle Lettere di promulgazione delle altre sezioni del Rituale dell'Ordine<sup>16</sup> si è avuta occasione di ricordare come occorre oggi situarci nei confronti della nostra tradizione liturgica; inoltre in questo stesso libro l'Introduzione generale offre alcune indicazioni storiche e strutturali:<sup>17</sup> in quest'ultima parte della mia lettera desidero da parte mia sottolineare alcuni aspetti più direttamente legati alla liturgia dei defunti.

11. Fino al ventesimo secolo l'Ordine dei Predicatori, come le altre Famiglie religiose, aveva conservato una liturgia degli infermi e dei defunti la cui ricchezza e il cui valore sono stati spesso

<sup>11</sup> *Hebr* 2,10; cf. 5,9.

<sup>12</sup> Cf. ASOP 1977, p. 144, n. 5.

<sup>13</sup> Cf. Y. Congar, *Sacerdoce et laïcat*, Paris 1962, p. 166.

<sup>14</sup> Cf. CCC, n. 1682.

<sup>15</sup> Cf. TMA, n. 37; *Martiri domenicani del secolo XX*, IDI 389, genn. 2001, pp. 22-28.

<sup>16</sup> *Proprium O.P.*, III: Rituale, *Ordo in electionibus Superiorum servandus*, Romæ 1992 (= ASOP 1991, pp. 257-288); IV: Rituale, *Professionis ritus*, Romæ 1999 (= AOP 1999, n. 1); *Documenta II: Ordo Unctionis infirmorum eorumque spiritualis curæ*, Romæ 2008.

<sup>17</sup> Cf. sotto, «Intr. gen.», nn. 3-5.

segnalati.<sup>18</sup> Un'attenzione di presenza e di preghiera fraterna accanto ai confratelli infermi o defunti è stata sempre viva, sia negli orientamenti relativi allo svolgimento dei riti sia nelle norme emanate dall'Ordine circa i suffragi per i defunti.<sup>19</sup>

12. Recentemente, seguendo le indicazioni del Concilio Vaticano Secondo, il nostro Ordine ha curato il rinnovamento dei propri libri liturgici, desiderando conservare, nei testi e nei riti, gli elementi maggiormente propri.<sup>20</sup> Pertanto il Capitolo generale del 1974 approvò un repertorio di elementi della nostra tradizione relativa alla liturgia degli infermi e dei defunti,<sup>21</sup> e affidò al Maestro dell'Ordine l'incarico di far curare l'edizione di questi testi sotto forma di riti,<sup>22</sup> dopo la conferma della Sede Apostolica.

In seguito a numerosi studi<sup>23</sup> e tenendo conto delle esperienze di Province, Monasteri e Congregazioni,<sup>24</sup> questo Rituale è stato preparato dalla Commissione liturgica dell'Ordine, per mio incarico, e viene ora presentato all'Ordine.

13. Questa sezione del Rituale tratta dunque in particolare delle esequie e dei suffragi per i defunti prescritti all'interno della Famiglia Domenicana. Di questo libro desidero qui mettere in evidenza alcuni aspetti specifici:

a) il *Rito delle Esequie* del Rituale Romano raccomanda di santificare i diversi momenti che vanno dalla morte alla sepoltura; questo svolgimento, tradizionale nel nostro Processionale, è messo in risalto con il rinnovamento di questo libro. Ciò dovrebbe consentire una partecipazione autentica dei confratelli e delle consorelle a questa liturgia, tenendo conto anche dei loro impegni apostolici;

b) i suffragi richiesti dalle Costituzioni dei singoli rami della Famiglia Domenicana si trovano opportunamente richiamati in un capitolo di questo Rituale, in cui sono ripresi anche gli elementi offerti dal *Libellus precum* rinnovato dall'Ordine<sup>25</sup>. Questi suffragi sono meno sviluppati di quanto avvenisse in passato, nella storia dell'Ordine:<sup>26</sup> perciò i membri della Famiglia Domenicana dovranno interrogarsi sulla propria fedeltà, personale e comunitaria, a queste esigenze. La valorizzazione dei diversi ritmi di celebrazione sopra ricordati [cf. a)] potrà permettere a ciascuno di porsi in una situazione di maggiore verità in rapporto a quanto ci viene chiesto;

c) la Messa esequiale, con il rito dell'ultimo addio, così come la partecipazione alla sepoltura, costituiscono i momenti culminanti di questa liturgia. Le nostre comunità dovranno curare la preparazione e lo svolgimento di queste celebrazioni con la stessa attenzione per ciascuno dei loro confratelli o consorelle; la povertà con cui talora si svolge la sepoltura non deve in alcun modo ostacolare la verità liturgica e la trasparenza evangelica;

d) più volte, in questo Rituale, sono ricordati i rapporti che ci legano alle famiglie e agli amici dei nostri confratelli o consorelle. Bisogna trovare un comportamento appropriato, ricordando la responsabilità dell'Ordine verso ognuno dei suoi membri, ma rammentandosi anche del dovere di riconoscenza che dobbiamo avere verso le nostre famiglie, come opportunamente viene ricordato negli anniversari.

<sup>18</sup> Cf. ASOP 1977, p. 143.

<sup>19</sup> Cf. LCO, nn. 9, 10, 11, 70-75; LCM, nn. 8-12, 16-21, 45/2°.

<sup>20</sup> Cf. SCSCD, Decr. 25 luglio 1977: LHOP, p. v.

<sup>21</sup> ASOP 1977, pp. 149-155.

<sup>22</sup> ACG 1974, n. 170.

<sup>23</sup> Vedi sotto, «Intr. gen.», n. 3, nota 4.

<sup>24</sup> Cf. V. Romano, IDI 221, febr. 1985, p. 18; *ibid.* 233, marzo 1986, p. 36.

<sup>25</sup> LHOP, pp. 764-773.

<sup>26</sup> Cf. M.-D. Chauvin, *La Liturgie de la mort dans l'Ordre de Saint Dominique*, Romæ 1920; H. R. Philippeau, *La liturgie dominicaine des malades, des mourants et des morts*, "Archives d'histoire dominicaine" I, Paris 1946, pp. 38-52; P. R., *Pour l'histoire de l'Office des morts chez les Frères Prêcheurs*, *ibid.*, pp. 232-240; A. Dirks, *De officio defunctorum in Ordine Fratrum Prædicatorum*, ASOP 1953-1954, pp. 389-394; A. Redigonda, *De hebdomadali Officii defunctorum recitatione apud FF. Prædicatores*, ASOP 1955-1956, pp. 50-61.

14. Come per il *Rito dell'Unzione degli Infermi*, questa sezione del nostro Rituale offre, insieme ai testi tradizionali rinnovati, anche formulari e indicazioni nuove. Sono suggeriti anche gli adattamenti che possono essere previsti dalle edizioni nelle singole lingue.

I frati, le monache, le suore e i membri delle Fraternite laicali dell'Ordine sono invitati a scoprire, attraverso un'opportuna presentazione, le ricchezze liturgiche e spirituali di questo libro. In particolare i giovani studenti siano istruiti sul Rituale Romano e su quello dell'Ordine. La pastorale delle esequie, benché non sia che un aspetto del nostro ministero, è spesso concreta occasione missionaria: anche qui infatti la compassione del nostro Padre san Domenico e il carisma di santa Caterina da Siena possono aiutarci a trovare le parole e i gesti appropriati.

15. Come viene proclamato nel primo prefazio dei defunti, in Cristo «rifugge a noi la speranza della beata risurrezione». Al centro della nostra fede vi è appunto la risurrezione:<sup>27</sup> essa ci fa agire da uomini liberi, sul cammino intrapreso con la professione, per cui, già conformati a Cristo mediante il battesimo, cresciamo nell'obbedienza fino alla morte.

### **Promulgazione e traduzioni di questo *Rito delle Esequie***

16. La presente edizione del *Rito delle Esequie*, parte del nostro *Proprio*, approvata dall'Ordine e sottoposta alla revisione della Sede Apostolica, che l'aveva confermata quanto ai suoi elementi rituali, d'ora in poi sia considerata 'tipica' per tutti i membri della Famiglia Domenicana, secondo la regola di ciascuno.

17. Di questo libro vengano preparate traduzioni nelle lingue moderne ed eventualmente adattamenti, sotto la responsabilità dei Provinciali competenti.<sup>28</sup>

Nel provvedere alle traduzioni e agli adattamenti si tengano presenti le norme o gli orientamenti emanati dalla Sede Apostolica<sup>29</sup> e dalle Conferenze Episcopali, come pure le indicazioni formulate per incarico del Maestro dell'Ordine<sup>30</sup> e quelle contenute nell'Introduzione del Rituale Romano<sup>31</sup> o in questo libro.<sup>32</sup>

18. A noi tutti, che sentiamo il peso della sofferenza di fronte al mistero della morte, sia di aiuto il nostro padre Domenico, secondo la sua promessa,<sup>33</sup> in modo che la grande speranza di cui egli ci arricchisce possa espandersi sui nostri contemporanei.

Roma, dalla nostra Curia generalizia, 4 giugno, memoria di san Pietro martire, nell'anno 2001.

Fr. Timothy RADCLIFFE, O.P.  
Maestro dell'Ordine

Fr. Vincenzo ROMANO, O.P.  
Presidente della Commissione liturgica dell'Ordine

Prot. N° 66/01/1007

<sup>27</sup> 1 Cor 15,12-17.

<sup>28</sup> Insieme al testo latino di questo Rito, sono state approvate dall'Ordine anche una versione in lingua italiana e francese.

<sup>29</sup> SCCD, Declar. *De interpretatione textuum liturgicorum*, 15 sett. 1969: EDIL I, n. 1963, nota a, pp. 623 s.; CCDSD, Instr. *De usu linguarum popularium in libris liturgiæ Romanæ edendis*, 28 marzo 2001.

<sup>30</sup> Cf. V. Romano, *Indicationes quædam pro adaptatione Proprii liturgici O.P. a Provinciis perficienda*, 24 iun. 1978, ASOP 1979, pp. 13-30; *Translationes Proprii O.P. linguis vernaculis*, in LHOP, «Intr. gen.», nn. 72-79, pp. LX-LXIII.

<sup>31</sup> RE, nn. 21-25.

<sup>32</sup> «Intr. gen.», nn. 32-33.

<sup>33</sup> Cf. *Acta canonizationis Bonon.*, nn. 7-8, MOPH 16, pp. 127-130.



## INTRODUZIONE GENERALE

1. La celebrazione cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore.

Nelle esequie, la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il Battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti.

E' per questo che la Chiesa, madre pietosa, offre per i defunti il Sacrificio eucaristico, memoriale della Pasqua di Cristo, e innalza preghiere e compie suffragi; e poiché tutti i fedeli sono uniti in Cristo, tutti ne risentono vantaggio: aiuto spirituale i defunti, consolazione e speranza quanti ne piangono la scomparsa.<sup>1</sup>

2. Nel celebrare le esequie dei suoi frati, monache e suore, come pure degli altri membri della Famiglia Domenicana e dei suoi amici, il nostro Ordine, insieme a tutti i cristiani, vuole affermare senza reticenze la speranza nella vita eterna, senza però ignorare né trascurare eventuali diversità di concezioni o di comportamento riscontrabili, a proposito dei defunti, nella nostra epoca o in una data regione in cui si trovano membri della Famiglia Domenicana.

Secondo gli orientamenti del *Rito delle esequie* del Rituale Romano, il nostro Ordine, insieme alle sue proprie tradizioni, debitamente rinnovate e qui presentate, accoglie volentieri tutto ciò che vi è di buono nei costumi locali e familiari; se poi qualche particolare risultasse in contrasto con il vangelo o con il senso della vita consacrata, i fratelli e le sorelle cerchino di trasformarlo, in modo che le esequie celebrate per i cristiani esprimano la fede pasquale e dimostrino uno spirito autenticamente in linea con il vangelo e con la fraternità religiosa. In particolare, si faccia attenzione a dare uguale dignità e solennità alle esequie di tutti i confratelli o consorelle, quali che siano state le loro funzioni e la posizione occupata nell'Ordine o anche nella Chiesa.<sup>2</sup>

### I

#### LITURGIA DOMENICANA DELLE ESEQUIE

3. L'Ordine dei Predicatori, come altre Famiglie religiose, ha ereditato fra le sue tradizioni particolari una liturgia dei malati e dei defunti la cui ricchezza e il cui valore sono stati spesso segnalati<sup>3</sup> e talora anche utilizzati nell'ambito del rinnovamento liturgico promosso dal Concilio Vaticano II.<sup>4</sup>

Il nostro Ordine ha chiesto e ottenuto di poter adottare il Rituale Romano, ora totalmente rinnovato, e quindi anche la parte relativa alle celebrazioni per i defunti, in ordine al proprio impegno pastorale e anche per poter beneficiare di riti più adatti alla sensibilità religiosa e spirituale del nostro tempo.<sup>5</sup>

Tuttavia, come è già previsto dal Rituale Romano,<sup>6</sup> il nostro Ordine ha voluto conservare alcuni elementi adatti del proprio rito antico. Quando si è reso necessario li ha rinnovati, adattando nel contempo all'uso conventuale strutture o testi della liturgia latina attuale.

<sup>1</sup> Cf. RE, n. 1.

<sup>2</sup> Cf. RE, nn. 2 e 20.

<sup>3</sup> Cf. ASOP 1977, p. 143.

<sup>4</sup> Cf. ACG 1974, n. 170 (= ASOP 1977, pp. 147-149, nn. 14-21; pp. 152-155, nn. 28-37). Vedi anche D. Dye, *Le rit dominicain à la suite de la réforme liturgique de Vatican II*, ASOP 1977, pp. 193-275 (= "Notitiæ" 14, 1978, pp. 334-417; 463-499), specialmente pp. 250-260; M.A. Del Río Gonzáles, *La Liturgia de la Muerte y de las Exequias en la tradición dominicana. Estudio histórico-litúrgico-teológico*, Salmanticæ 1998.

<sup>5</sup> ACG 1974, n. 170 (= ASOP 43, 1977, pp. 143 ss.); ASOP 1977, pp. 141 s.

<sup>6</sup> Cf. ASOP 1977, p. 143 nota 3.

4. Si troveranno pertanto in questo libro testi riveduti, tratti dal Processionario, dal Collettario e dal Cerimoniale O.P., così come sono stati approvati dal Capitolo generale del 1974 e confermati dalla Sede Apostolica.<sup>7</sup> Indicazioni rituali tradizionali sono state rivedute, per tener conto della diversità delle situazioni in cui si trovano comunità di frati o monache o suore o di altri membri della Famiglia Domenicana.

5. Le nostre comunità siano sempre attente ai confratelli o consorelle che si trovino ad affrontare il mistero della malattia e della morte. Per i suffragi, questo Rituale rinvia a quanto è stabilito nelle Costituzioni o statuti dei singoli rami della Famiglia Domenicana.<sup>8</sup> Tuttavia, nello spirito del rinnovamento liturgico, viene indicato in modo più specifico come santificare i momenti più significativi tra la morte e la sepoltura e vengono dati orientamenti per l'animazione di una comunità nella sua vita di preghiera.

## II

### COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ E DELLE PERSONE

6. Le situazioni in cui può verificarsi la morte di un confratello o di una consorella sono varie (in convento, in una casa di riposo, altrove) e diverse sono le culture e le persone che contraddistinguono le azioni liturgiche di una comunità. E' bene tener conto di tutti questi elementi di diversificazione, come pure conoscere le possibilità offerte dal Rituale Romano e dai suoi adattamenti locali.<sup>9</sup>

7. Per sapere come preparare e svolgere le celebrazioni, il Priore o la Priora e il delegato o la delegata per la liturgia della comunità tengano presenti tutte le circostanze - specialmente quando il malato si trova in un ospedale o comunque fuori dalla casa religiosa - e si servano volentieri delle varie possibilità offerte dal Rituale dell'Ordine. Con un'opportuna catechesi aiutino i confratelli o le consorelle a cogliere le ricchezze spirituali e le intenzioni profonde della liturgia rinnovata.<sup>10</sup>

8. I confratelli e le consorelle si sentano parte attiva della celebrazione delle esequie di uno o una di loro. Si terrà conto anche dei parenti e degli amici più legati al defunto. Qualora sia possibile e lo si giudichi opportuno, sarà bene scegliere insieme a loro gli elementi per la celebrazione.

9. Circa la preparazione del corpo e gli altri uffici resi al defunto,<sup>11</sup> si tengano presenti le consuetudini del luogo e le circostanze. Si considerino anche le mansioni svolte dagli addetti alle onoranze funebri, perché possano meglio corrispondere alle esigenze della liturgia cristiana. E' giusto infatti che, pur senza indulgere a forme di vuoto esibizionismo o di ostentazione mondana, si dia il dovuto onore al corpo dei defunti, divenuto con il Battesimo tempio dello Spirito Santo.<sup>12</sup>

10. La liturgia esequiale e tutto ciò che la circonda ha lo scopo di affidare a Dio i defunti, ma anche di rianimare la speranza dei presenti e di fortificarne la fede nel mistero pasquale e nella resurrezione dei morti.<sup>13</sup> Questa liturgia manifesta inoltre la dimensione pasquale della vita

---

<sup>7</sup> Vedi sopra, nota 37.

<sup>8</sup> Cf. LCO, nn. 9, 10, 11, 70-75; LCM, nn. 8-12, 16-21, 45/2°. Vedi anche A.-G. Fuente, *La vida litúrgica en la Orden de Predicadores. Estudio en su legislación: 1216-1980*, Romæ 1981, pp. 136 s. e 210-218.

<sup>9</sup> Cf. RE, nn. 21-22.

<sup>10</sup> Cf. ACG 1974, n. 170: *Adaptationes ad Ordinem Prædicatorum illarum partium Ritualis Romani qui vocantur 'Ordo Unctionis Infirmorum' et 'Ordo Exsequiarum'*, n. 7: ASOP 1977, pp. 144 s. Cf. RE, n. 23.

<sup>11</sup> Cf. SUICS, nn. 179-180.

<sup>12</sup> Cf. RE, n. 3 e 16.

<sup>13</sup> Cf. RE, n. 17.

consacrata<sup>14</sup> e i legami delle nostre comunità con la famiglia o i parenti del defunto o della defunta.<sup>15</sup>

11. Nella preparazione di queste azioni liturgiche si abbia cura di sottolineare i vincoli religiosi che hanno contrassegnato la vita del defunto o della defunta, senza peraltro trascurare i giusti riferimenti ai rapporti familiari. Sulla base di questi principi generali, si danno alcune indicazioni particolari:

a) nei limiti del possibile, tenuto conto delle circostanze e degli statuti e consuetudini delle Province, dei Monasteri o delle Congregazioni, per le Messe esequiali dei nostri defunti si scelga una chiesa o cappella dell'Ordine. Anche la sepoltura si faccia abitualmente in una tomba nostra;

b) i principali compiti nella liturgia - cioè la presidenza della celebrazione, l'omelia, ecc. - siano distribuiti secondo le relazioni delle singole persone con il defunto o la defunta. Qualora presieda la celebrazione eucaristica il Priore, come spesso si usa fare, può fare l'omelia un altro frate, sacerdote o diacono, che abbia ben conosciuto il defunto o la defunta;

c) si riservi particolare attenzione ai familiari del defunto o della defunta, fra cui può trovarsi qualcuno che sia acattolico o anche non credente. Si assecondino i loro desideri legittimi e nello stesso tempo siano aiutati a comprendere il senso della liturgia della Chiesa e dell'Ordine.<sup>16</sup>

12. Per le situazioni particolari che possono presentarsi, si ricordi in particolare quanto segue:

a) per un confratello o una consorella che abbia donato i propri organi per il trapianto, si seguano le indicazioni del Rituale e si prevedano momenti di preghiera e la celebrazione eucaristica, omettendo però il rito dell'ultimo commiato;

b) se si sceglie la cremazione, le esequie si celebrino allo stesso modo che per la sepoltura, adattando alcuni elementi;<sup>17</sup>

c) altri casi possono verificarsi, specialmente se un confratello o una consorella muore senza la presenza della comunità o se il corpo del defunto non può essere riportato nella casa religiosa, a causa delle circostanze: in tali casi il Priore o la Priora e il delegato o la delegata per la liturgia facciano del loro meglio, tenendo presente la sollecitudine dell'Ordine per i confratelli o le consorelle defunte.<sup>18</sup>

13. Nei casi in cui, tenendo conto della comunità e dei desideri dei familiari o dei presenti, si vogliono adoperare più lingue, esse siano convenientemente equilibrate, per valorizzare i momenti più importanti della celebrazione. Si usi lo stesso discernimento nell'accogliere consuetudini particolari che si armonizzino con la liturgia cristiana.

Per quanto riguarda il rito dell'ultimo commiato, si cerchi di utilizzare la lingua e i testi che favoriscano la partecipazione del maggior numero possibile dei presenti.

### III

#### PRECI PER I VARI MOMENTI DEL RITO

##### MOMENTI DIVERSI

14. Nello spirito del rinnovamento liturgico, è bene santificare i momenti più significativi fra la morte e la sepoltura. Tali momenti, tenuto conto delle consuetudini locali, possono essere: la veglia di preghiera nella casa del defunto, la deposizione del cadavere nella bara, il trasporto in

<sup>14</sup> Cf. VC, n. 24.

<sup>15</sup> Cf. RE, n. 51-52.

<sup>16</sup> cf. RE, n. 18.

<sup>17</sup> Cf. RE, n. 15. Per l'Italia vedere le indicazioni pastorali in: *Proclamiamo la tua resurrezione. Sussidio pastorale in occasione della celebrazione delle esequie*, LEV, 2007.

<sup>18</sup> Cf. ACG 1974, n. 170 = ASOP 1977, p. 147, n. 14.

chiesa per la celebrazione della liturgia della Parola e dell'Eucaristia alla presenza dei familiari e possibilmente di tutta la comunità, l'ultimo commiato e il trasporto al cimitero.<sup>19</sup>

15. Applicando questi orientamenti alla tradizione e alla prassi abituale nell'Ordine, i momenti principali sono i seguenti:

- a) nel convento o in comunità, il trasporto del corpo del defunto o della defunta in chiesa o in un luogo adatto, oppure l'accoglienza del feretro che giunga dall'esterno;
- b) un momento di preghiera per il defunto o la defunta in comunità ed eventualmente anche momenti di preghiera presso la salma, se non viene portata in convento;
- c) una celebrazione liturgica o un momento di preghiera mentre si chiude la bara;
- d) il Sacrificio eucaristico;
- e) l'ultima raccomandazione e il commiato, in chiesa;
- f) la processione al cimitero, quando è possibile;
- g) la sepoltura e le ultime preghiere, al cimitero.

16. Subito dopo la morte, quando il corpo del defunto o della defunta viene composto e gli si rendono gli altri servizi, se è possibile - nel rispetto delle leggi locali - il corpo viene portato nel luogo della veglia, cioè nella chiesa conventuale o in altro luogo adatto.

Se la morte è avvenuta in ospedale o comunque fuori dalla casa religiosa, il corpo viene composto nella camera ardente o, a seconda delle circostanze, viene portato subito in convento. Allora iniziano i diversi momenti di preghiera.

17. Le "veglie" presso il corpo del confratello o della consorella defunta costituiscono una forma di supplica prolungata, nella quale ognuno degli elementi illustra l'uno o l'altro aspetto della preghiera della Chiesa e della nostra vita fraterna:

- a) un primo momento di preghiera presso il defunto o la defunta si svolge nella massima semplicità e ricorda ciò che si è vissuto insieme al confratello o alla consorella, ciò che il Signore ci ha donato di sperimentare insieme;
- b) la Liturgia delle Ore, quella del giorno o l'Ufficio dei Defunti, se le norme liturgiche lo consentono,<sup>20</sup> oppure con una opportuna selezione di elementi di questo Ufficio;
- c) il raccoglimento individuale dei confratelli o delle consorelle presso il defunto o la defunta, con la recita di salmi o la lettura di altri testi biblici, e anche una breve celebrazione liturgica, al momento della chiusura della bara;
- d) la celebrazione della Messa, o l'applicazione dell'intenzione, appena ricevuta la notizia della morte, cioè prima della liturgia esequiale.

Quando l'Ufficio dei defunti non si può celebrare in luogo della Liturgia delle Ore, presente o assente la salma, prima o dopo la sepoltura, è bene prevedere, invece della celebrazione di questo Ufficio, una veglia o una liturgia della Parola.<sup>21</sup>

18. Dopo la Messa esequiale si compie in chiesa, perché la comunità cristiana possa parteciparvi, il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato.

E' un rito che non va inteso come una purificazione - implorata con la celebrazione del Sacrificio eucaristico - del defunto o della defunta, ma come l'ultimo saluto rivolto dalla comunità cristiana e religiosa a un suo membro, prima che il corpo sia portato alla sepoltura. E' vero che c'è sempre, nella morte, una separazione, ma i cristiani, membri come sono di Cristo e una sola cosa in lui, non possono essere separati neppure dalla morte.<sup>22</sup>

<sup>19</sup> RE, n. 3; ASOP 1977, p.147, nota19.

<sup>20</sup> Cf. PNLO, nn. 246-247.

<sup>21</sup> Cf. RE, n. 14.

<sup>22</sup> Cf. Simeone di Tessalonica, *De ordine sepulturae*, PG 155, 685 B; CCC, n. 1690.

Il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato, così come viene descritto in questo libro (nn. 52-61), si può compiere soltanto nelle esequie, presente il cadavere.<sup>23</sup>

19. Al rito dell'ultima raccomandazione e del commiato segue la processione al cimitero e la sepoltura, che a seconda delle diverse situazioni delle nostre comunità si svolgono in vari modi:

a) quando è possibile, alla stazione in chiesa fa seguito la processione al cimitero, cui possono partecipare, insieme alla comunità religiosa, i familiari del defunto o della defunta, i suoi amici ed eventuali ospiti. Tradizionalmente questa processione, accompagnata da salmi e antifone e con l'eventuale uso del cero pasquale, assume un significato particolare, simboleggiando la nostra unione con il mistero pasquale: il cimitero prefigura così quel luogo di refrigerio, di luce e di pace che è il paradiso, in mezzo al quale vi è l'albero della vita.

Nel caso in cui una comunità può fare la processione al cimitero, il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato inizia in qualche modo in chiesa ma si prolunga nella processione e si conclude con gli ultimi suffragi al cimitero;<sup>24</sup>

b) se la comunità non ha un cimitero proprio, o se non ne è facile l'accesso, il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato si svolge in chiesa. Il Priore o la Priora, il Cappellano, e alcuni confratelli o consorelle, insieme ai familiari presenti, accompagnano il corpo al cimitero, dove si dicono le preghiere indicate per la sepoltura.

20. Al cimitero, dopo la benedizione del sepolcro, la sepoltura viene accompagnata, da parte del ministro ordinato, se è possibile, da alcuni gesti simbolici (aspersione, incensazione, spargimento di terra), che in attesa della risurrezione rappresentano il ritorno del defunto o della defunta alla terra da cui Dio formò l'uomo.<sup>25</sup>

21. Infine si recitano gli ultimi suffragi, sotto forma di preghiera dei fedeli, con invocazioni appropriate o con una supplica litanica più ampia, e la conclusione del sacerdote.

#### Qualità e svolgimento progressivo all'interno della celebrazione

22. I diversi momenti fin qui descritti aiutano, in una celebrazione a tappe progressive, i confratelli o le consorelle e gli altri fedeli ad approfondire il senso cristiano della vita e della morte e ad accogliere la speranza della risurrezione.

Pertanto nell'organizzare i vari elementi si faccia attenzione ad esprimere i diversi aspetti della preghiera cristiana, rispettando il carattere proprio di ogni momento e la loro connessione con la vita religiosa e con la famiglia del defunto o della defunta. Talvolta si tratterà di celebrazioni molto semplici, altre volte di celebrazioni più solenni.

23. In qualsiasi celebrazione per i defunti, sia esequiale che comune, grande importanza vien data, nello svolgimento del rito, alla lettura della parola di Dio; è infatti la parola di Dio che proclama il mistero pasquale, dona la speranza di incontrarci ancora nel regno di Dio, ravviva la pietà verso i defunti ed esorta alla testimonianza di una vita veramente cristiana.<sup>26</sup>

24. Nel compiere i suoi uffici materni verso i defunti, la Chiesa ricorre soprattutto alla preghiera dei salmi: con essi esprime il suo dolore e attesta insieme la sua fiducia. Quanto agli altri canti, si curi che riecheggino nel testo la vivezza del linguaggio biblico<sup>27</sup> e la spiritualità di quello liturgico.<sup>28</sup>

<sup>23</sup> Cf. RE, n. 10.

<sup>24</sup> Cf. più avanti, nn. 67-93.

<sup>25</sup> Cf. ASOP 1977, p.154, nn.33-34.

<sup>26</sup> RE, n. 11.

<sup>27</sup> SC, n. 24.

<sup>28</sup> Cf. RE, n. 12.

Come è ricordato nel Supplemento domenicano alla Liturgia delle Ore,<sup>29</sup> è auspicabile che le nostre comunità si impegnino a selezionare o creare, anche riguardo alla liturgia dei defunti, canti che corrispondano alla nostra attuale sensibilità liturgica.

25. Anche nelle orazioni la comunità cristiana professa la sua fede e intercede per i defunti perché raggiungano in Dio la loro beatitudine. Si prega inoltre per i familiari dei defunti, perché abbiano nel loro dolore la consolazione della fede: in questo Rituale si trovano quindi orazioni che la nostra tradizione denominava 'per coloro che piangono'.<sup>30</sup>

#### IV

### VARI TIPI DI ESEQUIE

#### TRE TIPI DI ESEQUIE

26. Il Rituale Romano<sup>31</sup> prevede tre tipi di esequie, in base alle diverse situazioni ambientali: celebrazione principale in chiesa, esequie nella cappella del cimitero e al sepolcro, nella casa del defunto o della defunta.<sup>32</sup>

Le esequie descritte in questo Rituale dell'Ordine prevedono il tipo tradizionale nella Famiglia Domenicana. Tuttavia in una determinata nazione o regione il Capitolo provinciale o la richiesta di una Congregazione, per necessità particolari, possono conservare consuetudini locali che siano state approvate dalla Conferenza Episcopale. In tal caso la celebrazione si svolge secondo quelle indicazioni, pur mantenendo la facoltà di utilizzare alcuni elementi del rito, testi e canti della nostra tradizione domenicana.

#### LA CREMAZIONE

27. Benché la Chiesa preferisca la consuetudine di seppellire i corpi, come il Signore stesso volle essere sepolto, se talora, in circostanze particolari, sembra opportuna la cremazione del cadavere, i riti delle esequie si svolgono secondo quanto è stabilito dagli adattamenti regionali del Rituale Romano.

I riti previsti nella cappella del cimitero o presso la tomba, in questo caso si possono fare nella stessa sala crematoria, alla presenza del Priore e di alcuni confratelli e familiari; oppure, nel caso di una comunità femminile, alla presenza della Priora con alcune consorelle, il Cappellano e i familiari.<sup>33</sup>

#### LA DONAZIONE DI ORGANI

28. Se un fratello o una sorella, dopo matura decisione, aveva stabilito di donare i propri organi per il trapianto, i vari riti esequiali previsti per la santificazione dei diversi momenti dalla morte alla sepoltura si svolgono in altro modo. Si devono prevedere tempi di preghiera e di supplica, ma il rito dell'ultima raccomandazione e del commiato al defunto non si può fare alla fine della Messa esequiale, a causa dell'assenza del cadavere.

<sup>29</sup> LOOP, «Intr. gen.», nn. 74-79, pp. 41-43.

<sup>30</sup> Cf. RE, n. 13.

<sup>31</sup> RE, nn. 5, 6, 7, 8.

<sup>32</sup> Cf. RE, n. 4.

<sup>33</sup> Cf. RE, n. 15. Vedi *Sussidio Pastorale*, nella nota 50.

## V

**UFFICI E MINISTERI VERSO I DEFUNTI**

## PRESENZA DI UN SACERDOTE

29. Nella celebrazione delle esequie il Priore o altro sacerdote (o il Cappellano in caso di una comunità femminile), quando raccomanda a Dio un defunto, ricordi che è suo dovere anche rianimare nei presenti la speranza, ravvivarne la fede nel mistero pasquale e nella risurrezione dei morti; lo faccia però con delicatezza e con tatto, in modo che nell'esprimere la comprensione materna della Chiesa e nel recare il conforto della fede, le sue parole siano di sollievo al cristiano che crede, senza urtare l'uomo che piange. Particolare interessamento dimostri poi per coloro che in occasione dei funerali assistono alla celebrazione liturgica delle esequie o ascoltano la proclamazione del vangelo, siano essi acattolici o anche cattolici che mai o quasi mai partecipano all'Eucaristia, o danno l'impressione di aver perduto la fede: i sacerdoti sono ministri del vangelo di Cristo, e lo sono per tutti.<sup>34</sup>

## ASSENZA DEL SACERDOTE

30. Le esequie senza la Messa possono essere celebrate dal diacono. In comunità di monache o suore, in mancanza di un sacerdote o di un diacono, la Priora o un'altra sorella a ciò deputata può svolgere tutti i compiti che possono essere svolti da laici.<sup>35</sup>

## VI

**ADATTAMENTI E TRADUZIONI**

## COMPITI DELLE PROVINCE

31. E' compito di ogni Provincia o gruppo di Province di una stessa regione linguistica preparare adattamenti e traduzioni di questo Rituale, da inviare alla Sede Apostolica per la conferma; in particolare:

a) le traduzioni dovranno tener presenti le recenti indicazioni della Sede Apostolica,<sup>36</sup> in modo che i testi corrispondano veramente alla peculiarità delle diverse lingue e siano veramente adatte alle singole culture, con l'aggiunta, ove possibile, di melodie per il canto;

b) laddove il Rituale Romano offre una scelta tra più formule, se ne possono aggiungere altre dello stesso genere (vedi qui sotto, d);

c) qualora motivi pastorali lo suggeriscano, si può stabilire l'omissione dell'aspersione e dell'incensazione, sostituendole eventualmente con altro rito;

d) nelle edizioni dei libri liturgici curate dalle Province o da gruppi di Province di una stessa regione linguistica, i testi possono venire disposti nel modo che sembri più comodo e pratico dal punto di vista pastorale, senza però omettere nulla di quanto è contenuto in questa edizione tipica.

Se si ritiene opportuno aggiungere rubriche o testi, questi debbono essere distinti dalle rubriche e dal testo di questo Rituale con un particolare segno o carattere tipografico.<sup>37</sup>

## Invio delle traduzioni e adattamenti al Maestro dell'Ordine

32. Ogni traduzione o adattamento di questo libro sia mandato al Maestro dell'Ordine per essere da lui debitamente approvato, dopo essere stato esaminato e, se necessario, corretto; il

<sup>34</sup> Cf. RE, nn. 17-18 e 25.

<sup>35</sup> Cf. RE, nn. 19; 22,4°; 51; ASOP 1977, p. 145.

<sup>36</sup> CCDSD, Istr. *De usu linguarum popularium in libris liturgiæ Romanæ edendis*, 28 marzo 2001.

<sup>37</sup> Cf. RE, n. 21.

Maestro poi avrà cura di inviarlo alla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, per riceverne la conferma.<sup>38</sup>

Compiti del ministro nel preparare e ordinare la celebrazione

33. Il rito qui proposto si presenta in forma assai semplice, ma ricca e varia è la scelta dei testi. Così, ad esempio,

1) tutti i testi si possono sostituire con altri, per una maggiore aderenza alla situazione reale entro cui si svolge la celebrazione;

2) alcuni elementi non sono obbligatori, ma possono essere aggiunti secondo le circostanze: ad esempio, l'orazione per il conforto delle persone colpite dal lutto;

3) quando il salmo indicato o suggerito dalla liturgia presenta una certa difficoltà dal punto di vista pastorale, se ne può scegliere un altro adatto. Anche nel corso di un salmo si può omettere qualche versetto che pastoralmente sembri meno opportuno;

4) nelle orazioni, le parole indicate tra parentesi possono essere omesse.<sup>39</sup> \* \* \*

Le indicazioni e i testi di questa nuova sezione del nostro Rituale ci aiutino a guardare alla morte di ognuno di noi come al compimento del cammino di fede e missione che abbiamo intrapreso nel momento in cui, entrando nell'Ordine, abbiamo chiesto e ottenuto la misericordia di Dio e dei fratelli.<sup>40</sup>

---

<sup>38</sup> Cf. SCSCD, *De Calendariis particularibus atque Missarum et Officiorum Propriis recognoscendis*: "Notitiæ" 10, 1974, pp. 87-88; *ibid.* 13, 1977, pp. 557-558.

<sup>39</sup> Cf. RE, n. 24.



## COMPOSIZIONE DI QUESTO *ORDO* E SUGGERIMENTI PER IL SUO USO

Questa ultima parte d'*INFO/CLIOP* costituisce una presentazione generale di questo *Ordo*, richiamando brevemente il metodo di composizione e le implicazioni liturgiche e fraterne per le comunità della Famiglia domenicana.

Per un approccio complessivo alla liturgia dei funerali, sarà interessante fare riferimento a delle opere generali su la storia, la pastorale e le celebrazioni per i defunti.

Dopo l'apparizione dell'*Ordo Exsequiarum*, editio typica 1969, una bibliografia generale sulle edizioni nelle diverse lingue e i principali commenti è offerta in R. RACZYNSKI (ed) *Euchiridion documentorum instaurationis liturgicae*, vol. I (1963-1973), Casale, Ed Marietti, 1976, pp. 606-607, nn. 1921 e 1922.

Nell'opera di C. JOHNSON, O.S.B., *Christian Bural, The Ordo Exsequiarum 1969 with related liturgical texts, indexes and bibliography*, Roma, C.L.V.- Ed liturgiche (Bibliotheca «Ephemerides liturgicae», «Subsidia», 69), 1993, alle pp. 163-239 si trova una bibliografia generale internazionale, con riferimenti ecumenici, sociologici e pastorali.

Per il lettore italiano, diamo alcuni altri riferimenti:

- A.-G. MARTIMORT (ed), *La Chiesa in preghiera. Introduzione alla liturgia*, 2ª edizione, Brescia 1987, vol III.
- J. GELINEAU (ed), *Assemblea santa. Manuale di pastorale liturgica*, 2a edizione, Brescia 1990.
- D. SARTORE – M. TRIACCA - CIBIEN (edd.), *Liturgia*, 2a ed. del *Nuovo dizionario di Liturgia*, ampiamente riveduto e arricchito, ed. Paoline.
- CEI, *Proclamiamo la tua risurrezione. Sussidio pastorale in occasione della celebrazione delle esequie*, 2007.
- I. M. CALABUIG, "Adattamento dell'*Ordo exsequiarum* alla spiritualità e alle consuetudini di una famiglia religiosa", RL 1979, pp. 324-333.
- Ph. ROUILLARD, *I Riti dei funerali*, in: *Anamnesis*, 7, *I Sacramentali e le benedizioni*, Genova 1989, pp. 195-227.
- Articoli e monografie varie in *Rivista liturgica* e *Rivista di pastorale liturgica*.

\*\*\*

Sul nostro Rito

- D. DYE, «Le rit dominiaïn après la réforme liturgique de Vatican II: III. Liturgie des malades et des défunts», in *Analecta S.O.P.* 43, 1977, pp 235-260.
- M.A. DEL RIO GONZALES, *La Liturgia de la Muerte y de las Exequias en la tradición dominicana. Estudio histórico-litúrgico-teológico*, Salmanticae 1998.

### 1) Riferimenti alla tradizione liturgica e regolare domenicana

*Presentazione istituzionale di questo «Ordo Exsequiarum O.P.»*

La «Presentazione» del MO fr. Carlos A. AZPIROZ COSTA all'edizione latina di questo *Ordo Exsequiarum O.P.*, riportata qui sopra (pp. 3-5), ricorda in modo appropriato come, in seguito al Capitolo generale di Madonna dell'Arco (1974), su richiesta di diversi Maestri dell'Ordine, la Commissione liturgica (V. ROMANO) abbia lavorato per la composizione di questa sezione del

Rituale domenicano. La «Lettera di promulgazione» del MO fr. Timothy RADCLIFFE richiama in particolare «come la nostra vita religiosa deve essere vissuta in relazione al mistero pasquale» (nn. 5-6) e ricorda «la tradizione dell'Ordine circa l'accompagnamento e le preghiere per i defunti» (qui sopra, pp. 5ss). Essa ricorda ugualmente lo spirito nel quale è stato fatto il «Rinnovamento della tradizione liturgica dell'Ordine» (nn. 10-15, qui sopra, pp. 6-8).

L'*Introduzione generale* presenta, nella I parte, la «liturgia dei defunti secondo la tradizione domenicana» (nn. 3-5, sopra, pp. 9-10). Senza doppiare o ripetere ciò che dicono i *Praenotanda* dell'*Ordo Exsequiarum* del Rito romano, questi numeri evocano la situazione attuale delle nostre comunità e presentano i legami che devono esserci tra la vita comunitaria e la liturgia.

La II parte, su «Comunità e persone interessate» (nn. 6-13, pp. 10-11), richiama la diversità delle situazioni e specifica come i frati, le suore, e la famiglia sono coinvolte nella preparazione di questa liturgia. Mentre la III parte «Preci per i vari momenti del rito» (nn. 14-25, pp. 11-14), attualizza e adatta alle situazioni e alla cultura attuale, il dato della tradizione di una preghiera e di un accompagnamento progressivo. Mentre la parte IV, «Vari tipi di esequie» (nn. 26-28, p. 14), risponde ad esigenze sorte più recentemente nell'ambito dei funerali umani e cristiani.

### *Tappe nella preparazione di questa sezione del Rituale domenicano*

La preparazione e la composizione di questo *Ordo Exsequiarum* domenicano furono realizzate secondo i desideri dei Capitoli generali e la richiesta dei Maestri dell'Ordine, dalla Commissione V. ROMANO (1974-2001). Questa si appoggiò su due tipi di lavori:

- Quelli della Commissione liturgica A. D'AMATO (1973-1974), dei quali si troverà una presentazione nell'articolo di D. DYE, «Le rit dominicain à la suite de la réforme liturgique de Vatican II», ASOP 43, 1977, pp. 193-275. La parte III «Liturgia dei malati e dei defunti» (*ibid.*, pp. 235-260) indica come la Commissione ha lavorato. Questa beneficiava della presenza di fr. Pierre-Marie GY (+ 20.12.2004), esperto per la riforma liturgica, in particolare per questa sezione del Rituale Romano. La Commissione era a conoscenza anche dei lavori dei Cistercensi su riti analoghi. Essa determinò le grandi strutture per il rinnovamento del nostro Processionale O.P. in questo ambito.
- Gli adattamenti realizzati dalla Provincia Saint-Joseph degli U.S.A., ai quali si accenna in *Analecta S.O.P.*, 43, 1977, p. 203-204, e dalle Province di Francia e Lyon. In particolare, fr. P. RAFFIN, O.P., aveva composto un fascicolo *La liturgie dominicaine des malades et des défunts* (Paris, 1982) a partire dagli elementi pubblicati in *Analecta S.O.P.* (43, 1977, pp. 143-155), beneficiando ugualmente di traduzioni francesi fatte dai Cistercensi.

### *Rapporti di presentazione alla Congregazione per il Culto divino*

Fr. Vincenzo ROMANO, Presidente della Commissione liturgica dell'Ordine (1974-2001), presentò alla Congregazione per il Culto divino le due sezioni riviste del Rituale domenicano di questa liturgia, con due rapporti:

n. 1 : « *Rapporto di presentazione delle parti del Rituale O.P.*, dette :

- «Ordo Unctionis Infirmorum eorumque spiritualis curae».
- «Ordo Exsequiarum O.P.» (20.04.2001), 11 pp.

n. 2 : Rapporto relativo alla parte del «*Rituale proprio*» dei Frati Predicatori, denominato «*Ordo Exsequiarum O.P.*» (22.07.2001), 4 pp.

Questi rapporti sono pubblicati su *Analecta O.P.* (2008, pp. 313-334). Essi contengono una ricca documentazione bibliografica sul «Rito domenicano» (Rapporto n. 1, pp. 314-319 di *Analecta*) e una presentazione del lavoro della Commissione nella preparazione di queste due sezioni del Rituale domenicano. Vengono ricordati, in particolare, non solamente esperti

dell'Ordine che hanno collaborato, ma anche responsabili della Pastorale della Santa Sede. Nel seguito di questo bollettino *INFO/CLIOP* riprenderemo alcune analisi o presentazione di questi due rapporti.

## 2) Spirito e struttura generale di questo Rituale

Tra i principali orientamenti che hanno guidato la realizzazione di questo *Ordo Exsequiarum* domenicano, possiamo sottolineare i seguenti:

- Inserire il rinnovamento delle nostre usanze tradizionali nel rinnovamento del senso della liturgia dei funerali voluta dalla riforma liturgica del Vaticano II, prendendo in considerazione le diverse comunità della Famiglia domenicana e le loro esigenze specifiche.
- Come viene ricordato nella Presentazione del MO Carlos A. AZPIROZ COSTA e nella Lettera di promulgazione del MO Timothy RADCLIFFE (cf. n. 6), nell'«Introduzione generale» (nn. 10-13, qui sopra, pp. 6-7) si spiega come questo Rituale tenga conto delle situazioni concrete e attuali della pastorale liturgica e della vita delle nostre comunità. In essa si ricorda anche il ruolo del Priore, della Priora o, a seconda dei casi, di un ministro istituito, secondo le norme del Diritto.
- La struttura e la composizione generale di questo *Ordo* con le sue diverse tappe («Introduzione», nn. 14-21) sono lette costantemente in rapporto alla presenza fraterna. La celebrazione liturgica richiede sempre l'accompagnamento fraterno e comunitario.
- Questa sezione del Rituale del *PROPRIUM O.P.* è destinata, prioritariamente, alle comunità e ai membri della Famiglia domenicana. Tuttavia, nella dinamica della liturgia rinnovata e nello spirito dei nostri antichi libri liturgici (*Breviario, Diurno*), con discernimento e senso pastorale, alcuni elementi di questo Rituale possono essere usati anche per dei fedeli vicini alla Famiglia domenicana.

## 3) Struttura tipica dei capitoli del Rituale

Il Capitolo generale di Madonna dell'Arco (1974, *Acta* n. 170) chiedeva di «adattare all'Ordine dei Predicatori le parti dell'*Ordo Unctionis* e dell'*Ordo Exsequiarum* del Rituale Romano». La Commissione incaricata dai Maestri dell'Ordine ha lavorato per dare una forma rituale e organica a questi elementi liturgici e regolari provenienti dalla nostra tradizione (cf. V. ROMANO, Rapporto n. 1, n. 11). È utile richiamare brevemente la struttura tipo di ogni capitolo di questo Rituale.

- a) All'inizio si trova una «Nota praevia», un po' analoga ai «Praenotanda particularia» del Benedizionale. Questa «Nota praevia» presenta una parentela con certe rubriche iniziali del *Processionale* o del *Diurno O.P.* La redazione fa da congiunzione tra la liturgia e la vita regolare. Essa riporta talvolta delle norme specifiche del Diritto e dà delle indicazioni pratiche per la celebrazione.
- b) Nella «Nota praevia», ma anche all'inizio della descrizione della parte rituale stessa, si fanno riferimenti ai diversi tipi di comunità della Famiglia domenicana, come pure ai luoghi dove risiedono i frati e le suore. Si accenna anche a situazioni particolari, come il decesso all'ospedale o in case di riposo. Si suggerisce il modo migliore per accompagnare il defunto o la defunta.
- c) La sezione propriamente rituale può svolgersi secondo più schemi. In tutti i casi la presentazione è coerente, con un minimo di testi biblici e di preghiere utili per una celebrazione diretta; dei rinvii in Appendice offrono delle soluzioni alternative. In qualche capitolo vengono messi in evidenza degli elementi o testi tipici dei nostri usi.

- d) Al fondo pagina dei capitoli di questo Rituale, se trovano talvolta delle indicazioni sulle fonti dei testi e delle preghiere. Questi riferimenti possono riguardare i libri liturgici attuali della Chiesa nella loro edizione tipica latina o il loro adattamento nelle varie lingue. Talvolta i riferimenti sono ai libri liturgici tradizionali dell'Ordine. Alcuni elementi si trovano già in antichi sacramentari o in quello che viene chiamato comunemente «il Prototipo d'Humbert de Romans»: il manoscritto di Santa Sabina XIV L 1, indicato con l'abbreviazione: *Eccl. Off.*

#### 4) Breve presentazione del contenuto del Rituale

Senza ripetere quanto è detto nella Lettera di promulgazione del Maestro dell'Ordine e nell'Introduzione generale, sembra importante, tuttavia, in questa parte, sottolineare alcuni aspetti per l'utilizzo concreto di questa liturgia. Le pagine dei capitoli del Rituale qui indicate, si riferiscono all'edizione latina stampata (2008) dell'*Ordo exsequiarum O.P.*

- a) **La parte introduttiva** del Rituale (riportata anche qui sopra, pp. 3-16). Gli orientamenti contenuti in questa parte, esaminati con grande attenzione dal Maestro dell'Ordine e dagli esperti da lui designati, sottolineano fortemente i rapporti tra la morte d'un confratello/di una consorella e la vita della comunità. Queste indicazioni richiamano anche le diverse persone che sono coinvolte nella preparazione di questa liturgia, senza tralasciare i rapporti coi familiari, come pure la scelta di preghiere adatte ai vari momenti del funerale. Anche in assenza della totalità della comunità, l'uno o l'altro momento del rito conserva pienamente il suo significato, e il suo valore di suffragio.
- b) **Capitolo I: *Trasporto o accoglienza del corpo del defunto in chiesa*** (ed. latina, pp. 31-38). La "Nota preliminare" di questo capitolo, come degli altri capitoli, richiama opportunamente le diverse situazioni in cui una comunità può trovarsi, come pure i diversi usi dei Paesi: decesso in comunità, accoglienza in convento del corpo del defunto proveniente dall'esterno, presenza del corpo solamente in obitorio. Le situazioni o le legislazioni sono differenti secondo gli Stati o i Continenti. Dove si può assicurare agevolmente la conservazione del corpo, diverse comunità sentono l'importanza di avere il corpo del defunto/della defunta in convento, anche prima di essere chiuso nella bara, per favorire un migliore momento di preghiera fraterna.
- c) **Capitolo II: *Preghiere presso il defunto*** (ed. latina, pp. 39-44). In questa parte sono indicate i diversi tipi di preghiera che una comunità deve assicurare: dalla veglia di preghiera di tipo "domestico" presso il corpo, alla Liturgia delle Ore prevista da LCO (n. 73, § I), al momento della chiusura della cassa. Se il corpo del defunto/della defunta non ha potuto essere portato in convento, il Rituale indica l'importanza di una presenza di confratelli/consorelle al momento della chiusura della bara.
- d) **Capitolo III: *Messa di esequie e rito di commiato*** (ed. latina, pp. 45-51).<sup>1</sup> Si faccia attenzione a ciò che dice la "Nota preliminare". Alcuni richiami:
- Pur tenendo conto di situazioni particolari, dobbiamo fare attenzione a che tutti i confratelli abbiamo una medesima bella, semplice e solenne celebrazione. Per salvaguardare all'omelia il suo carattere biblico e spirituale, si può prevedere, all'inizio della Messa, dopo il canto d'ingresso, o prima dell'ultimo saluto, una breve evocazione della vita del frate/della suora. Lo si può fare anche per mezzo di un foglio distribuito a tutti i partecipanti al rito.

---

<sup>1</sup> Cf. D.Dye, *Le rit dominiaïn après la réforme liturgique de Vatican II: III. Liturgie des malades et des défunts*, in *Analecta S.O.P.* 43, 1977, pp. 255-256.

- Secondo la nostra tradizione, che è comune anche alla chiesa Ambrosiana, ai Cistercensi, e ad altri Ordini religiosi, il corpo del confratello, che sia sacerdote o non, è sempre disposto col volto girato verso l'altare (*Ordo*, n. 65), e abitualmente posato per terra (su un tappeto). Questo usanza ha una portata anche ecumenica verso le altre chiese cristiane.
  - Sulla bara, o vicino, può essere disposto un oggetto o un segno che richiama il defunto.
  - Quando la comunità non può recarsi al cimitero, il rito del commiato ha luogo in chiesa, dopo la Preghiera dopo la comunione. Quando la comunità si porta al cimitero, il rito dell'ultimo addio inizia con le prime preghiere in chiesa, si prosegue con la processione e quindi le ultime preghiere di suffragio al momento dell'inumazione.
  - In Appendice al Rituale (ed. latina, pp. 103-109) si trova un complemento di "Preghiere per l'ultima raccomandazione o di commiato", adatto per i frati, monache, suore o amici dell'Ordine.
- e) **Capitolo IV: *Trasporto del corpo del defunto al cimitero e sepoltura*** (ed. latina, pp. 52-66). La "Nota preliminare" e le rubriche di questo capitolo richiamano il senso tradizionale pasquale della processione al cimitero, e insieme la dimensione della "dedicazione" della tomba, in tre tempi: preparazione, discesa della bara nella tomba o loculo, copertura con la terra o chiusura. In ogni caso la regia liturgica tiene conto anche di scelte differenti, come una "Statio et preces ad sepulchrum" quando non c'è la processione. Tra i testi o preghiere del Rituale, si terrà conto di elementi molto specifici, come l'antifona "Clementissime Domine" nella sua versione rinnovata (cf. MLOP, ed. 1985, pp. 501-502), e la preghiera "Temeritatis". Sarebbe bene che gli adattamenti nella lingua locale rispecchino creazioni analoghe.
- f) **Capitolo V: *Celebrazioni per varie circostanze*** (ed. latina, pp. 67-70). Questo *Ordo exsequiarum* domenicano, in questo capitolo dà degli orientamenti per dei tipi di funerale non previsti come tali dal Processionario dell'Ordine: celebrazione nella cappella del cimitero, cremazione, donazione di organi, funerali di laici. Per questo si rinvia al Rituale romano, con qualche riferimento al Rituale domenicano con indicazione di preghiere e testi appropriati.
- g) **Capitolo VI: *Suffragi per i defunti*** (ed. latina, pp. 71-75). Per i suffragi, i riferimenti sono dati da LCO dei frati, ma possono facilmente essere completati e armonizzati con le Costituzioni delle Monache e delle Suore. Una attenzione particolare si dovrà dare alla "Processione o celebrazione al cimitero il 2 novembre". Il procedere del Processionario O.P. in questo campo, è molto interessante e bello.
- h) **Appendice** (ed. latina, pp. 79-118). Questa sezione fornisce un completamento di testi, di preghiere e di indicazioni per il canto. Questi elementi sono utili nella traduzione e nell'adattamento di questo Rituale. Nello stesso tempo essi potranno essere usati nelle "schede tecniche" che possono essere preparate, prima di avere la traduzione completa del libro, e delle quali si parlerà più avanti (cf. 5, d). Gli "Obitus" dei Maestri dell'Ordine possono trovare posto negli *Ordo* o Calendari liturgici annuali preparati o che sarebbero da pubblicare per le Province domenicane di una stessa regione linguistica.

## 5) Traduzione e uso di questo Rituale

- a) *Per le traduzioni*, vedere quanto è indicato nella Lettera del MO T. RADCLIFFE (nn. 16-17, sopra, pp. 9-10) e nell'Introduzione generale (nn. 31-33, pp. 15-16). È utile sapere che per i testi latini analoghi a quelli dei Cistercensi (O. Cist. e O.C.S.O.), esistono traduzioni ufficiali o quasi ufficiali in diverse lingue, in francese, in spagnolo, in tedesco, ecc.

- b) *Sito dell'Ordine*. Il testo latino di questo *Ordo Exsequiarum O.P.*, insieme alla sua versione italiana che è stata preparata simultaneamente, e approvate entrambe dal Maestro dell'Ordine, saranno disponibili sul sito dell'Ordine.
- c) *Lavoro delle Commissioni*. Si consiglia alle Commissioni provinciali di prendere contatto con la Commissione liturgica dell'Ordine (CLIOP). Nel giro di alcune settimane sarà inviata una lettera tecnica per le traduzioni del *Proprium* domenicano, tenendo conto delle più recenti normative della Santa Sede, come dell'esperienza di diversi adattamenti.
- d) *L'Ordo Exsequiarum O.P.* è stato edito nella collana «Documenta» del PROPRIUM O.P. come strumento di lavoro che può servire immediatamente. Anche prima delle edizioni stampate, si suggerisce alle comunità di farsi delle «schede tecniche», ad uso interno, dei capitoli più utili per il luogo, un convento, un monastero, una casa, un gruppo. In questa prospettiva conviene forse che, a differenza dell'edizione latina, i caratteri delle rubriche siano un po' più grandi.
- e) *Presentazione di questo Rituale ai frati e alle suore*. La lettera di promulgazione del Maestro dell'Ordine e l'Introduzione generale insistono su questo punto. Occorre che i frati e le suore conoscano la ricchezza di questa Rituale. Nell'ambito della formazione liturgica dei frati, la presentazione dell'*Ordo Exsequiarum* domenicano deve andare di pari passo con l'iniziazione al *Rituale romano*.

*Con il saluto finale*

*“si canta per la sua dipartita da questa vita e la sua separazione,  
ma anche perché esiste una comunione e una riunione.  
Infatti, morti, non siamo affatto separati gli uni dagli altri,  
poiché tutti percorriamo la medesima strada  
e ci ritroveremo nel medesimo luogo.  
Non saremo mai separati, perché vivremo per Cristo,  
e ora siamo uniti a Cristo,  
andando incontro a lui [...] saremo tutti insieme in Cristo”.*  
(S. Simeone di Tessalonica [14° sec.], in CCC, 1690)

**ESTRATTO DEL «LIBRO DELLE COSTITUZIONI E ORDINAZIONI»  
DEI FRATI DELL'ORDINE DEI PREDICATORI (2005)**

**I suffragi per i defunti \***

70. - § I. Dalla Commemorazione di tutti i defunti fino all'Avvento, ogni presbitero celebri una Messa e i frati non presbiteri partecipino ad una Messa in suffragio dei confratelli, consorelle, familiari e benefattori defunti.

§ II. In ogni convento sarà celebrata una Messa dei defunti: il 7 febbraio per l'anniversario dei nostri genitori; il 5 settembre per l'anniversario dei benefattori e familiari dell'Ordine; l'8 novembre per l'anniversario dei frati e delle suore.

71. - § I. *Una volta alla settimana, in ogni convento propriamente detto, la Messa conventuale sia celebrata per questi defunti e si reciti l'orazione dei fedeli con le preghiere per loro. Dove non sia possibile la Messa conventuale (cf. n. 61, § II), si applichi una Messa in loro suffragio.*

§ II. *Sono eccettuate la Settimana Santa, quella di Pasqua, di Pentecoste e di Natale; così pure le settimane in cui, a motivo di un anniversario (n. 70 § II) o per la morte di un frate (n. 73) o del Sommo Pontefice (n. 74) si celebri la Messa dei defunti.*

§ III. *Per gli stessi defunti, una volta alla settimana tutti i frati recitino la terza parte del rosario.*

72. – *Almeno una volta al giorno, i frati recitino in comune il salmo De profundis per i frati e per i benefattori defunti.*

73. – *Quando muore un frate:*

§ I. *Il convento in cui muore e il convento al quale il frate era assegnato, celebrino in suo suffragio l'Ufficio e la Messa dei defunti.*

§ II. *In tutta la Provincia cui era affiliato:*

1° *ogni presbitero e ogni convento celebrino una Messa;*

2° *ogni frate non presbitero partecipi a una Messa.*

*Lo stesso si faccia nel convento di assegnazione, nel caso che il frate fosse stato assegnato fuori della provincia di affiliazione.*

§ III. *In tutto l'Ordine:*

1° *quando muore il maestro dell'Ordine, ogni presbitero celebri una Messa ed ogni frate non presbitero partecipi ad una Messa;*

2° *quando muore il maestro o l'ex maestro dell'Ordine ogni convento celebri la Messa dei defunti.*

74. *Alla morte del Sommo Pontefice ogni convento celebri la Messa dei defunti.*

75. *Oltre a questi suffragi, il capitolo provinciale può stabilirne altri.*

---

\* Il testo «Costituzioni» è scritto in carattere normale, mentre le «Ordinazioni» sono scritte in carattere corsivo.

## INFORMAZIONI COMPLEMENTARI

### BIBLIOGRAFIA

#### **Aux origines de la liturgie dominicaine - Le manuscrit de Santa Sabina XIV L1 Colloque de 1995**

1. Nel marzo 1995 ebbe luogo a Santa Sabina (Roma, sede della Curia generalizia O.P.), un colloquio su un manoscritto liturgico del 13° secolo, comunemente detto «Prototipo d'Humbert de Romans». Una decina d'anni dopo questo incontro sono usciti gli Atti stampati. Attualmente, per qualche tempo ancora, rimangono degli esemplari di questo libro presso gli editori distributori (Ecole Française di Roma e Editions De Boccard, Paris). Negli anni futuri questi volumi rischiano di esaurirsi. Mentre è ancora possibile, si consiglia di acquistarne una copia. Gli indirizzi dei distributori sono indicati sotto.

2. Questo volume, formato 17 x 24, di 456 pp., con 40 foto a colori e in bianco e nero, 2004 (900 gr), è distribuito dalla Ecole Française di Roma (Piazza Navona 62, 00186 Roma) e, a Paris, per le Editions De Boccard (11 rue de Médicis, 75006 Paris: Fax 0033 – (0) 1 43 54 85 83). Il prezzo del volume è di 55,00 €

3. Sarebbe bene che tutte le biblioteche dell'Ordine dei Predicatori abbiano quest'opera, indispensabile per "rivisitare" gli orientamenti liturgici dei Domenicani del 13° secolo.

### ACQUISTO DI LIBRI DOMENICANI

#### **1) Indirizzo per l'ordinazione e modalità di pagamento.**

##### UFFICIO LIBRI DOMENICANI

Convento Santa Sabina (Aventino), Piazza Pietro d' Illiria, 1  
00153 ROMA – ITALIA Tel: [39] 06 57 94 04 47 Fax: [39] 06 57 50 675  
e-mail: [ufficio.libri@curia.op.org](mailto:ufficio.libri@curia.op.org)

#### *Modalità di pagamento*

1. Assegno Bancario intestato a *Ufficio Libri Domenicani*
2. Vaglia Postale Nazionale o Internazionale
3. Per eventuali pagamenti con bonifico bancario richiedere le coordinate bancarie a:  
[syndicus@curia.op.org](mailto:syndicus@curia.op.org)

#### **2) Libri liturgici del Proprium O.P.**

<i>Directorium pro celebrationibus liturgicis</i> , Roma 1979, 154 pp.	€1,05
- PROPRIUM ORDINIS PRAEDICATORUM	
<i>Liturgia Horarum. Proprium Officiorum</i> , 1982 (sciolto) 826 pp.	€3,00
<i>Missale et Lectionarium</i> , 1985, 550 pp.	€25,80
<i>Ordo in electionibus superiorum servandus</i> , 1993, 32 pp.	€2,07
<i>Ordo Professionis</i> , 1999, 210 pp.	€25,50
Documenta	
I. <i>Additamenta ad proprium Missalis et Liturgiae Horarum</i> , 2006, 212 pp	€20,00
II <i>Ordo Unctionis Infirmorum eorumque spiritualis curae</i> , 2008, 152 pp.	€20,00
III. <i>Ordo Exsequiarum</i> , 2008, 128 pp. .	€15,00



### 3) Antichi libri liturgici del Rito O.P.

- <i>Supplementum ad Collectarium S.O.P.</i> (sciolto), 56 pp.....	€2,00
- <i>Cantus Passionis D.N.I.C.</i> , 1953 (sciolto).....	€3,00
- <i>Cantus liturgici ad usum Sororum</i> , 1958.....	€1,50
- <i>Laudi al Signore e alla Vergine</i> .....	€4,90
- <i>Organum comitans ad Ord. Missae S.O.P.</i> , 1960.....	€4,90
- <i>Horae Diurnae S.O.P.</i> , ed, MO Browne, 1956.....	€15,50
- <i>Tonorum communium iuxta Rituum O.P.</i> , 1965 (sciolto).....	€3,00
- <i>Officium Hebdomadae Sanctae</i> , 1965 (sciolto).....	€3,00

### 4) Indicazioni complementari da parte del sindaco dell'Ordine e lista proposta da lui

a) *Costo dei libri liturgici*: i prezzi sopra riportati sono a titolo indicativo. I frati e le suore o le comunità che volessero ricevere gratuitamente queste opere possono farne richiesta. Si chiedono però le spese postali.

b) Anche *altre pubblicazioni della Curia generalizia* vengono offerte gratuitamente a frati, suore e comunità. Saranno fatturate solo le spese postali. Tra queste pubblicazioni segnaliamo:

- Delle riviste: «*Analecta O.P.*», «*Archivum Fratrum Praedicatorum*», «*Newsletter de l'Institut Historique*», ecc.

- Dei libri, esempio: *De oratione iuxta B. Humbertum O.P.*; *Catalogus generalis OP*, Roma 1992, 684 pp.; *Catalogus hagiographicus O.P.*, Roma 2001, 304 pp, ecc.